

# «Figli, non tornate!», meglio lontani dalla patria che a morire nelle trincee sul Carso

a cura della redazione

È da poco uscito un librone (618 pagine) contenente 233 lettere spedite da parenti italiani a lavoratori emigrati in America del Nord.

Lettere da leggere, per capire meglio che cos'era l'Italia del 1915-1918.

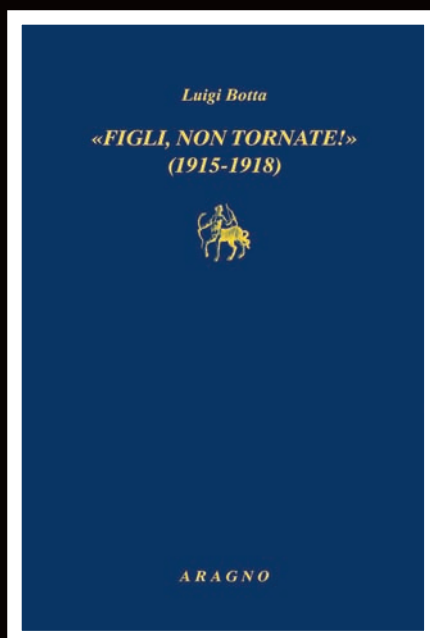
Pubblichiamo alcuni poster e vignette relativi a quel periodo.

**L**a partecipazione dell'Italia al primo conflitto bellico mondiale impone sin da subito agli emigrati stabilitisi in altre nazioni di rientrare in patria per rispondere alla chiamata di leva. L'amministrazione statale paga il viaggio in bastimento e promette il ricongiungimento alle famiglie. Assicura che la guerra altro non è che una passeggiata. Ma tempo due giorni dal rientro, gli emigrati vengono spediti in trincea e ben pochi fanno infine

ritorno a casa. In conseguenza a ciò cresce e si sviluppa, in patria ma anche e soprattutto tra gli italiani all'estero, un

movimento antimilitarista che nello specifico, negli Stati Uniti, si pone l'obiettivo di convincere i più a non far ritorno in Italia.

Nel Nord America il nucleo che con maggiore attivismo si oppone al richiamo militare ruota intorno al giornale anarchico «Cronaca Sovversiva», un settimanale che si pubblica, prima



in Vermont e poi in Massachusetts, a partire dal 1903. Ne è animatore Luigi Galleani, un noto anarchico vercellese la cui battaglia a tuttotondo contro il potere si esplica nei modi della contesa politica e sociale e con mezzi, se necessari, anche violenti. Il giornale è un riferimento per gli operai italiani ed uno strumento che, attraverso i Circoli di Studi Sociali diffusi sul territorio, entra in contatto con le realtà più umili di tutte quelle città che ospitano i connazionali.

È un veicolo importante che può rag-

giungere lo scopo. Così allo scoppio della guerra un appello firmato dalle madri d'Italia (con una lettera spedita da Palermo) e pubblicato col titolo «Figli, non tornate!» si trasforma nell'inizio di una battaglia contro la guerra e contro la chiamata alla leva, italiana prima e statunitense poi. Trasformato in manifesto, diffuso ovunque in circa centomila copie, l'appello sollecita alla renitenza e promuove indirettamente la pubblicazione di lettere che, inviate dall'Italia da madri, mogli, sorelle ed amici, trovano spazio sulla

## MANIFESTI ITALIANI A FAVORE DELLA GUERRA

- Manifesto italiano che promuove la sottoscrizione del
- Prestito nazionale a favore della guerra: «... per la Patria
- i miei occhi! per la Pace il vostro denaro» (disegno
- dell'illustratore e pittore veneto Alfredo Ortelli).

- Nel manifesto italiano una donna col bambino in braccio
- invita il marito, il figlio o il fratello a partire per la guerra
- contro gli invasori. Lo apostrofa: «Cacciali via!». Un
- sottotitolo invita: «Sottoscrivete al prestito» (autore, di
- questo e di altri manifesti pro guerra, è Ugo Finozzi,
- popolare vignettista degli illustrati domenicali italiani).



«Cronaca Sovversiva», la maggior parte in apposita rubrica titolata «Dalle trincee e dai focolari».

Sono lettere inviate ai familiari oltreoceano, con molti riferimenti personali e tante notizie sugli sviluppi bellici in Italia. Accomunate quasi tutte da un accorato appello, «costi quel che costi», a rifiutare le subdole lusinghe, a non ritornare in Italia e tenersi lontani



dal massacro del fronte orientale. Il libro le raccoglie tutte (sono 233), le ordina, le commenta, indagando, quando pos-

## MANIFESTI STATUNITENSIS A FAVORE DELLA GUERRA

- Il manifesto invita gli italiani a sottoscrivere il prestito nazionale «Per la libertà e la civiltà del mondo» (l'autore è il popolare pubblicitario e pittore Marcello Dudovich, di origine triestina).

- «Donne! - invita il manifesto- Aiutate i figli dell'America a vincere la guerra», anche sottoscrivendo i buoni del tesoro governativi (dipinto di R. H. Porteous).



sibile, le persone che le hanno spedite, quelle che le hanno ricevute e quelle che le hanno inoltrate al settimanale per la loro pubblicazione.

L'operazione del giornale anarchico dà i suoi frutti. I dati ufficiali indicano in 470.000 (anche se il numero reale viene ovunque segnalato come decisamente superiore) le persone che hanno scelto la renitenza, la maggior parte delle quali domiciliate all'estero ed in particolare nell'America del Nord. Di questo atto di disubbidienza ed irrive-

renza vengono accusati, in particolare, i sovversivi e gli anarchici (che ne sono, di fatto, i responsabili) e, con essi, il loro ebdomadario settimanale «Cronaca Sovversiva». L'«Espionage Act» prima, il «Sedition Act» e l'«Anarchist Exclusion Act» poi, impongono drastiche misure repressive che portano alla chiusura del giornale di Luigi Galleani nel 1918 ed alla sua espulsione dagli Stati Uniti con destinazione Italia, insieme ad altri 36 anarchici, nel 1919, ed alla successiva deportazione, nel 1920, di altri 314

- «Salve! - comunica al telefono una donna che indossa il medesimo copricapo della statua della libertà - è la libertà che parla. Sono necessari miliardi di dollari, e sono necessari ora» (il disegno si deve al popolare illustratore americano Z. P. Nikolaki).
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 

- «Sii patriottico», invita la donna avvolta dalla bandiera americana, «firma l'impegno del tuo paese per salvare il cibo»: si tratta di uno dei tanti manifesti che vengono affissi negli Stati Uniti nel corso del primo conflitto mondiale (l'autore è Paul Stahr, un attivissimo illustratore americano autore di poster, libri, copertine, disegni e dipinti).
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 



sovversivi e, nel 1921, di ulteriori 446 indesiderati politici, la maggior parte dei quali finiti poi, in patria, al confino forzato.

Un recente libro di Luigi Botta (prefazione di Gian Antonio Stella), **«“Figli, non tornate!” (1915-1918) - Lettere agli emigrati nel Nord America»** (Nino Aragno Editore, Torino, pp. XXII + 596, 13 illustrazioni, € 25,00) riproduce molte di quelle lettere, che ci restituiscono innanzitutto una descrizione dell'Italia «in tempo di guerra» vista principalmente

attraverso lo scorrere della quotidianità nei paesini, in gran parte (ma non solo) del Sud.

All'autore abbiamo chiesto una scelta di lettere, documenti, manifesti e vignette. Dovendo scegliere, abbiamo deciso di pubblicare sei poster (tre delle autorità italiane, altrettanti delle autorità statunitensi) e due vignette, una d'oltreoceano e l'altra – stranota, già ripubblicata su “A” – italiana.

## VIGNETTE CONTRO LA GUERRA

- Alla visita di leva americana il medico esaminatore dell'esercito esulta dinanzi ad un candidato privo di testa: «Finalmente un soldato perfetto!» (la vignetta si deve a Robert Minor, vignettista politico e giornalista radicale).
- 
- 
- 
- 
- 

- La vignetta con la donna - madre o moglie - che si appoggia al cannone ha per titolo «La guerra» ed anticipa, in qualche modo, il sentimento antibellico comune a molti in occasione della prima guerra mondiale (il disegno è opera di Giuseppe Scalarini, il creatore della vignetta satirica in Italia, collaboratore de «l'Avanti», pacifista ed antimilitarista, e porta la data del 7 agosto 1914).
- 

